IL RAPPORTO DI CONFINDUSTRIA

Segnali di ripresa dall'industria Bene la chimica, stenta l'alimentare

Critiche sul fronte del turismo per i 2,8 milioni di presenze del 2016, lontani dagli oltre 3 milioni del 2009: «Situazione difficile a cui si aggiunge l'emorragia dei croceristi»

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Sono segnali di ripresa quelli che arrivano dal tessuto economico legato a Confindustria, anche se permangono situazioni d'ombra. È quanto emerge dalla nuova indagine congiunturale stilata dall'associazione degli industriali Romagna sul territorio di Ravenna, da cui emerge «un atteggiamento positivo da parte degli imprenditori – come ha commentato ieri il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli –, seppur prudente, in attesa di maggiori segnali di conferma». In particolare, dall'analisi dei dati relativi al secondo semestre dell'anno passato, è il settore della chimica e della farmaceutica a far segnare i risultati più incoraggianti, con un aumento della produzione pari al 3% e del fatturato pari al 5,1%. Aumenti anche nel mondo di carta e stampa, di gomma e plastica e nel comparto dei materiali.

In difficoltà

Uno schiaffo pesante arriva dall'alimentare, dove la produzione ha chiuso il secondo semestre dell'anno passato con un drastico calo della produzione del 22,5%. Segno meno anche sul fatturato, giù del 6,3%. Per i dati sull'alimentare, tuttavia, Maggioli invita alla cautela, «perché in questa occasione l'indagine è coincisa con fattori momentanei e irripetibili del settore». Valori negativi anche per il metalmeccanico.

Le previsioni

Sul fronte delle previsione per il primo semestre 2017, la maggior parte delle realtà imprenditoriali ritiene che la situazione rimarrà pressoché immutata su: produzione, ordini, giacenze e occupazione. Su quest'ultima, in particolare, l'82,7% esclude il ricorso alla cassa integrazione. Nessuna preoccupazione, al momento, sull'onda di protezionismo della politica Trump, nonostante il grado di internazionalizzazione delle grandi imprese ravennati superi l'80%, «ma solo una cauta attenzione. Imporre dei dazi vorrebbe dire far tornare l'economia indietro di 10 anni».

Il rilancio

«Ravenna dimostra quindi di essere un territorio positivo e dinamico», hanno spiegato Maggioli e il direttore generale di Confindustria Romagna, Marco Chimenti. La giornata di ieri è stata l'occasione, per l'associazione degli industriali, di toccare anche qualche nota dolente. La prima è quella dell'accesso al credito per le imprese, nonostante la grande massa di liquidità immessa dalla Bce. Con uno sguardo più locale, invece, il presidente Maggioli non ha usato mezzi termini nel criticare il progetto turistico di Ravenna. «È necessario ripensare il turismo ravennate. Una città con questo patrimonio non può permettersi numeri così esigui», ha sottolineato in riferimento ai quasi 2,8 milioni di presenze dell'anno passato, ben lontani dagli oltre 3 milioni del 2009. «Situazione difficile – ha concluso – a cui si aggiunge l'emorragia dei croceristi».

Infine spazio agli eventi, con l'annuncio delle due iniziative legate al mondo dell'imprenditoria: il Festival dell'industria e dei valori di impresa in estate, quest'anno in chiave romagnola, e in autunno l'Excelsa.

Il direttore generale di Confindustria Romagna, Marco Chimenti, e il presidente Paolo Maggioli

> «È necessario ripensare il turismo Una città con questo patrimonio non può permettersi numeri così esigui»

> «Protezionismo: imporre dei dazi vorrebbe dire far tornare l'economia indietro di 10 anni»
>
> **Paolo Maggioli** Confindustria